



**CONSIGLIO
ORDINE DEGLI AVVOCATI
DI COSENZA**

**NOTA DEL COA DI COSENZA
DELIBERATA IN SENO AL CONSIGLIO DEL 19 APRILE 2023**

E' di grande attenzione dei media, in questi giorni, la notizia del rigetto dell'istanza di rinvio del processo per legittimo impedimento, presentata da una Collega del Foro di Roma, che aveva documentato di dover accompagnare, nel medesimo giorno di udienza, il figlioletto di appena due anni presso l'Ospedale Bambin Gesù, per un delicato esame.

Fa specie?

Si, certamente! Ma non è la peggiore.

E' sempre di qualche giorno fa, di contro, la notizia del giudice che abbandona l'aula (e l'udienza in corso) per correre in Ospedale per veder nascere il proprio figlio.

Fa specie?

Si, certamente! Ma non è la sola.

E' di appena due mesi fa l'altra notizia che un GIP romano, nell'avviso di fissazione dell'udienza indirizzato all'indagato, gli abbia scritto che, volendo, poteva fare a meno della presenza del difensore!

Fa specie?

No! Fa letteralmente inorridire!

Perché – pur nell'immenso assortimento di comportamenti assolutamente corretti e franchi, che la pratica quotidiana ci offre - si registrano, con sempre maggiore e più preoccupante crescita, episodi come quelli appena evidenziati.

L'ultimo, in ordine di tempo, è accaduto al Tribunale di Roma, ma non è vero che non interessi tutta l'Avvocatura del territorio italiano!

Sono, questi, segnali di un preoccupante rapporto tra Magistratura ed Avvocatura, che non possono lasciare indifferenti, perché sono il segno di una sempre maggiore erosione del diritto dei cittadini alla Difesa!

La Deontologia è anche questa!

E' quel sistema di disposizioni, frutto ed espressione di principi morali, che debbono ispirare i comportamenti di chi esercita un'attività professionale al servizio degli altri.

Innegabile, purtroppo, che i due ruoli, quello del giudice da un lato e quello dell'avvocato dall'altro, checché se ne dica o si voglia far credere quando si parla delle relative figure professionali come “entrambi operatori del diritto” accomunati dalle



**CONSIGLIO
ORDINE DEGLI AVVOCATI
DI COSENZA**

difficoltà in cui versa il “sistema Giustizia”, siano diversi. Perché il giudice esercita un potere, l’avvocato no. L’avvocato esercita un diritto, che altri gli affidano!

Irrinunciabile, infatti, il diritto alla difesa di ogni cittadino, che si esprime solo ed unicamente attraverso la difesa tecnica affidata agli avvocati.

E se il codice deontologico forense prescrive, all’art. 53, che “*i rapporti con i magistrati devono essere improntati a dignità e a reciproco rispetto*”, sarà bene che mai ci si dimentichi di far osservare quell’aggettivo.

Reciproco vuol dire vicendevole.

E non è ammissibile che se, da un lato, ad un Avvocato si neghi il rinvio della causa perché il documentato impegno non è ritenuto “legittimo”, pur quando lo è, ad un Giudice si debba o possa consentire, a contrario, di non rispettare gli orari di udienza o di non dover neppure giustificare le ragioni di un proprio impedimento a celebrare l’udienza (come accade di sovente), causando il rinvio (quello sì, illegittimo) di decine di processi, il cui oggetto è sempre il diritto a vedersi riconosciuto un bene della vita.

Siamo esseri umani e, come tali, capaci di comprendere che ciascuno può avere un’esigenza, avvocato o magistrato che sia.

E non siamo così sprovvediti da pensare di poter ricorrere a semplificazioni che non si confrontino “*..con le complesse valutazioni giuridiche che hanno il compito di bilanciare interessi spesso confliggenti tra loro..*”, come si legge in un recente comunicato, a firma della Giunta Esecutiva dell’ANM del Lazio – sez. Roma, qui allegata.

Ma rimaniamo convinti che la “dignità” ed il “rispetto reciproco” debbano essere alimentati da comportamenti eticamente irreprensibili e vicendevoli.

Non tocca a noi dire se quelli segnalati nei provvedimenti sopra richiamati lo siano, ma ai Consigli Giudiziari certamente sì.

Ed è lì che determinati comportamenti meritano di essere segnalati.